

STUDI SULL'ISLAM

IO

Direttore

Antonino Pellitteri
Università degli Studi di Palermo

Comitato scientifico

Mohammed Hassen
ENS Ecole Normale Supérieure de Tunis

Sebastian Günther
Georg-August Universität Göttingen

Laurence Denooz
Université de Lorraine

Georges Dorlian
Université de Balamand

Kairieh Kasmieh (m. 2014)
University of Damascus

Maria Grazia Sciortino
Università degli Studi di Palermo

Daniele Sicari
Università degli Studi di Palermo

STUDI SULL'ISLAM

La collana si propone di costituire una piattaforma di scambio di respiro internazionale tra studiosi italiani, arabi ed europei specialisti del settore degli studi arabo-islamici ed in particolare delle discipline di Storia dei Paesi arabi e islamici, Islamistica e Lingua e Letteratura araba al fine di condividere percorsi di studio e tendenze di ricerca degli studiosi del settore.

Classificazione Decimale Dewey:

945.8 (23.) STORIA. SICILIA E ISOLE ADIACENTI

UMBERTO RIZZITANO

STORIA E CULTURA NELLA SICILIA ISLAMICA

A cura di

ANTONINO PELLITTERI
DANIELE SICARI





©

ISBN
979-12-218-2096-6

PRIMA EDIZIONE
ROMA 29 GENNAIO 2026

INDICE

- 11 *Introduzione*
a cura di DANIELE SICARI
- 21 *Umberto Rizzitano: l'uomo e l'arabista*
a cura di SARAH CULOTTA, CRISTINA PERNACI, SARA RACALBUTO,
FRANCESCA TILOTTA
- 37 *Abbreviazioni usate nelle note*
- 39 *Presentazione originale dell'Autore (1975)*

PARTE PRIMA

GENESI E SVILUPPO DELL'EVENTO STORICO

- 43 CAPITOLO I
L'Islam dal Mashriq al Maghrib
- 57 CAPITOLO II
Gli Arabi in Italia
- 75 CAPITOLO III
Asad ibn al-Furàt giureconsulto dell'Ifriqiya

- 89 CAPITOLO IV
 Scisma fatimita e reazione ortodossa in Sicilia
- 101 CAPITOLO V
 Cristiani e Musulmani in Sicilia
- 121 CAPITOLO VI
 Nuove fonti arabe per lo studio dei Musulmani di Sicilia

PARTE SECONDA

PAIDEIA ARABO-ISLAMICA NELLA SICILIA SARACENA

- 137 CAPITOLO VII
 Modus docendi et discendi nell'Islam anteriore
- 143 CAPITOLO VIII
 Incunaboli di cultura arabo-maghribina in Sicilia
- 157 CAPITOLO IX
 Il contributo dei Musulmani di Sicilia alla diffusione del *fiqh*
 malikita
- 169 CAPITOLO X
 Figure e correnti della letteratura arabo-sicula
- 181 CAPITOLO XI
 Ibn al-Qaṭṭā': un siciliano illustre (1041-1121)
- 189 CAPITOLO XII
 Un compendio dell'antologia poetica raccolta dal «siciliano» Ibn
 al-Qaṭṭā'
- 199 CAPITOLO XIII
 Ibn al-Fahhâm: *Grammaticus* di Sicilia (1030-1122)
- 205 CAPITOLO XIV
 Ibn Makkî: un purista arabo di Sicilia

- 213 CAPITOLO XV
A proposito di arabismi nel siciliano
- 227 CAPITOLO XVI
La presenza di prototipi figurativi iranici nella normanna Cappella
Palatina di Palermo

PARTE TERZA

L'ARABISMO NEL CONTESTO NORMANNO

- 243 CAPITOLO XVII
Andalusia e Sicilia saracena nella loro complementarità culturale
- 255 CAPITOLO XVIII
La cultura araba nella Sicilia normanna
- 275 CAPITOLO XIX
Simposio geografico alla corte di Ruggero
- 287 CAPITOLO XX
Ibn Giubayr dal tempio della Mecca alla chiesa della Martorana
di Palermo

PARTE QUARTA

CONSUNTIVO DEGLI STUDI ARABO-SICULI

- 301 CAPITOLO XXI
Sul ritorno dell'insegnamento della lingua e letteratura araba
all'Università di Palermo
- 313 CAPITOLO XXII
Michele Amari arabista. Annotazioni bio-bibliografiche
- 323 CAPITOLO XXIII
Michele Amari arabista del Risorgimento

- 337 CAPITOLO XXIV
Il centenario della *Biblioteca arabo-sicula* di Michele Amari
- 345 CAPITOLO XXV
C.A. Nallino e i Musulmani di Sicilia
- 353 CAPITOLO XXVI
Il sacerdote Ignazio Di Matteo (1872-1948) e il suo contributo
agli studi arabo-islamici
- 367 CAPITOLO XXVII
L'età arabo-islamica
- 385 CAPITOLO XXVIII
Il contributo del mondo arabo agli studi arabo-siculi
- 409 *Appendice. Bibliografia degli scritti di Umberto Rizzitano con
riguardo alla Sicilia araba e normanna*

INTRODUZIONE

Il 2 ottobre scorso⁽¹⁾ alcune studentesse di arabo del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Palermo, animate da vivo desiderio ed interesse, hanno avuto l'opportunità di incontrare il prof. Antonino Pellitteri, già Ordinario della Cattedra di Storia dei Paesi Islamici presso il Dipartimento suddetto.

Non si è trattato di una vera e propria lezione né dello svolgimento di un approfondimento sui toni di una conviviale conversazione, come il prof. Pellitteri è con noi suoi allievi abituato a fare. L'intento dell'incontro era infatti quello di raccogliere un'inedita testimonianza sulla personalità di un grande arabista siciliano, scomparso quarantacinque anni or sono, che per lo storico dell'Islam, suo allievo, è stato fondamentale figura di riferimento: Umberto Rizzitano.

È stato un momento di confronto emozionante, a tratti perfino commovente, durante il quale sono emersi aspetti affascinanti della biografia dell'importante studioso, e della relazione con i suoi allievi. Positivamente sorpreso, poi, dal fatto che le giovani studentesse avessero liberamente scelto di affrontare lo studio della storia della Sicilia islamica attraverso alcuni lavori di Rizzitano, e che desiderassero approfondire la conoscenza dell'importante arabista, il prof. Pellitteri si è soffermato a descriverne il profilo accademico, dando risalto ad alcuni dei suoi più significativi lavori.

(1) 2024.

È stato allora che, vedendo la copia del volume *Storia e cultura nella Sicilia saracena* — che rappresenta uno dei più rilevanti risultati conseguiti da Umberto Rizzitano nel corso della sua carriera scientifica —, oltretutto ridotta in pessime condizioni dall'usura del tempo e dalla compulsiva consultazione, il prof. Pellitteri ha suggerito l'idea di ripubblicare l'opera. La proposta è stata subito accolta. Debbo quindi al prof. Antonino Pellitteri, che a sua volta è stato per me fondamentale figura di riferimento, l'idea originaria di questo progetto.

Questo volume *Storia e cultura nella Sicilia islamica*, realizzato grazie al contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università degli Studi di Palermo, è pensato, in particolar modo, per gli studenti — presenti e futuri — dell'Area degli Studi arabi e islamici dell'Ateneo palermitano, che sempre più in gran numero scelgono di frequentare i Corsi di Storia e Istituzioni del Mondo Arabo e Islamico, di Lingua e Traduzione Araba e di Letteratura e Cultura Araba, entusiasti di affacciarsi ad un mondo che, a parte rarissime eccezioni, è oggi purtroppo ancora loro precluso, perché assente dal percorso di formazione secondaria, o perché, nel migliore dei casi, bistrattato o delineato troppo sbrigativamente. Lo stesso può dirsi della conoscenza, spesso ancora superficiale e approssimativa, soprattutto tra le nuove generazioni, di una pagina fondamentale della storia della nostra Isola — il periodo di governo islamico e il successivo normanno (secoli IX–XII) — che però ha lasciato durevoli tracce nel nostro patrimonio storico, linguistico e culturale.

Sono trascorsi esattamente cinquant'anni (correva l'anno 1975) dalla pubblicazione della raccolta *Storia e cultura nella Sicilia saracena* del grande arabista siciliano Umberto Rizzitano (1913–1980)⁽²⁾, preziosa silloge che riunisce, come espresso nel titolo, ma in veste semplificata,

(2) Umberto RIZZITANO, *Storia e cultura nella Sicilia saracena*, Flaccovio Editore, Palermo, 1975.

importanti saggi sulla storia, la letteratura e la cultura araba e islamica d'ambito siciliano pubblicati dallo studioso nel corso della sua carriera accademica. Vi si riflettono la poliedricità degli interessi e la fervida passione, pari solo alla serietà e alla perizia nella conduzione degli studi e delle ricerche che hanno sempre contraddistinto l'arabista, per le quali emerge un quadro invero ricco e complesso, sia con riguardo alla presentazione delle vicende storiche e culturali, sia con riguardo alla corposa illustrazione delle fonti e degli studi inerenti all'affermarsi e al radicarsi della presenza islamica nell'Isola. Si comprende come la raccolta abbia ben rappresentato un tassello importante nell'attività dello studioso; nondimeno, pur essa avendo offerto un contributo significativo allo sviluppo degli studi che hanno a tema l'Islam siciliano, è oggi, purtroppo, introvabile. Si è pertanto ritenuto opportuno restituirla alla luce, non soltanto per la sua rilevanza, di grande attualità, ma anche per rendere conto della valenza del ruolo e dell'opera di Rizzitano nel complesso degli studi suddetti.

Non è questa occasione, infatti, solo per offrire agli studenti ampi ragguagli sulla storia della Sicilia musulmana e sulla letteratura e cultura di lingua araba, e più spesso di chiara matrice islamica, splendidamente fiorite nell'isola, insieme ai più che validi strumenti utili al loro approfondimento, ma anche per rimettere in auge una longeva tradizione di studi di arabistica e di islamistica sorta in seno all'Ateneo palermitano, di cui Umberto Rizzitano, con il ripristino della Cattedra di Lingua e Letteratura Araba, nell'anno 1959, «dopo una vacanza più che quindicennale», ha saputo rivivificare il prestigio. Più volte, infatti, come nella prolusione al Corso di Lingua e Letteratura Araba tenuta all'Università di Palermo il 4 marzo 1959⁽³⁾, Rizzitano sottolinea il carattere di necessità di questa Cattedra, che, fatta risalire all'anno 1785, all'epoca dell'abate Vella — protagonista della celebre *impostura* — ha visto avvicinarsi «insigni arabisti quali Salvatore Morso, Vincenzo Mortillaro [...], Salvatore Cusa, Carlo Alfonso Nallino [...]»⁽⁴⁾. Non soltanto Rizzitano si è fatto però erede di questa tradizione di studi, ma ha anche saputo accortamente creare una sua Scuola, riuscendo a trasmettere ai suoi «discepoli» tanto l'amore

(3) Cfr. *infra* cap. XXI.

(4) *Ibidem*.

sviscerato per la lingua e la cultura araba quanto il necessario rigore che comporta la ricerca. Alla sua sollecitudine si deve la rinascita della «scuola arabistica palermitana [che anche oggi] si mantiene in buona parte sulla linea tracciata dall'Amari e dal mio Maestro [C.A. Nallino], pur non rimanendo insensibile alle sollecitazioni del mondo arabo contemporaneo»⁽⁵⁾.

Attraverso questa *Storia e cultura nella Sicilia islamica*, che raccoglie parte rilevante dell'eredità del grande arabista siciliano, si intende quindi provare a ravvivare, sulle sue orme, l'importante tradizione locale, e trasmettere alle nuove generazioni un rinnovato interesse nei confronti della propria storia e del proprio patrimonio culturale.

Entrando nel merito della raccolta che qui viene presentata, la quale riunisce saggi, relazioni tenute a convegni, prolusioni e comunicazioni precedentemente dati alle stampe nell'arco di circa un ventennio, tra gli anni 1954 e 1975, insieme ad alcuni contributi inediti⁽⁶⁾, va subito precisato che essa non ha la pretesa — né, del resto, l'ha avuta in passato — di sostituirsi a una vera e propria trattazione manualistica sulla storia della Sicilia islamica. Essa rappresenta nondimeno un'opera fondamentale, per l'approfondimento di aspetti cruciali legati alle principali vicende storiche e culturali con cui la Sicilia si è trovata a confrontarsi tra i secoli IX e XII. Svariati potrebbero essere gli esempi, che ci condurrebbero però lontano dal proposito di presentare l'opera cui mira questo breve testo introduttivo, sulla meritata attenzione che l'arabista dedica ai diversi "momenti" dell'Islam isolano: la conquista islamica ed il susseguente inserimento dell'Isola nell'orbita dell'«Islam maghribino», per cui si rende di grande interesse, tra gli altri, il saggio che Rizzitano dedica alla figura del celebre giurista Asad ibn al-Furāt con riguardo alla diffusione del *fiqh* mālikita nell'area del Maghrib, prima che l'Islam venisse a dare alla Sicilia un nuovo volto (parte I, cap. I–III, e parte II, cap. VIII–IX); l'avvento dei Fatimidi agli inizi

(5) Cfr. *infra* cap. XXV.

(6) Si veda, ad esempio, l'interessante capitolo sulla presenza di prototipi figurativi iranici nella normanna Cappella Palatina di Palermo, *infra* cap. XVI.

del secolo X, che ha comportato inesorabili mutamenti per l'Isola, soprattutto dal punto di vista politico-religioso, e che al contempo ha segnato l'aprirsi di uno dei periodi più fecondi nella storia della regione (parte I, cap. IV); la riconquista ad opera dei Normanni nel secolo XI, con l'esaltazione della «funzione mediatrice» della Sicilia nel contesto del Mediterraneo (parte I, capitolo V). Al periodo normanno, in particolare, e alle principali fonti in lingua araba ad esso collegate, è dedicata l'intera III parte di questo volume.

Non soltanto alla vicenda storica, come si diceva, guarda l'arabista, ma anche allo straordinario impulso che l'Islam ha dato allo sviluppo della cultura letteraria (parte II, cap. X–XII), linguistica (parte II, cap. XIII–XV) ed anche artistica (parte II, cap. XVI). Per ciò che riguarda quest'ultimo aspetto, particolare risalto è dato a certi influssi culturali che, ancora in età normanna, giungevano nell'Isola da aree ben più distanti che la sponda iberica o quella nordafricana (Ifriqiya, Egitto) cui la stessa non a torto suole spesso essere collegata. Umberto Rizzitano dedica ampio spazio anche all'interazione tra le diverse componenti presenti nell'Isola nel periodo islamico e nel successivo normanno, e, in modo particolare, tra la cultura islamica e quella cristiana. Le relazioni islamo-cristiane — è bene chiarirlo — non riguardano però unicamente il passato. Esse hanno infatti costituito oggetto di attenzione da parte dell'arabista fino al termine della sua esistenza, come dimostrano tanto l'intensa attività didattica e scientifica svolta a Mazara del Vallo a partire dalla fine degli anni '50 del secolo scorso quanto il desiderio di mantenere vive le relazioni tra la Sicilia e il Mondo arabo attraverso la stipula di convenzioni ed accordi di collaborazione con Università di diversi paesi musulmani, segno dell'impegno notevole che lo studioso ha profuso, nel corso della sua carriera accademica, a favore di un dialogo tra le culture.

Un discorso a parte, per quanto riguarda la ricostruzione delle vicende storiche, sociali e culturali che hanno interessato la Sicilia tra la prima metà del IX secolo e la fine del XII, merita l'illustrazione del nutrito *corpus* delle fonti in lingua araba e dei diversi studi e approfondimenti

sul tema, cui è dedicato ampio spazio⁽⁷⁾: le opere note, tra le quali resta annoverata la celeberrima *Storia dei Musulmani di Sicilia* di Michele Amari, che pur ritenendo imprescindibile Rizzitano non giudica più invalicabile⁽⁸⁾, e quelle “nuove”, che lo stesso si premura di sottoporre all’attenzione del lettore, specialista o meno.

La consapevolezza della penuria di documenti storici e letterari, soprattutto con riguardo alle fonti in lingua araba, che svisciva, e talvolta compromette seriamente la conoscenza dello sviluppo e dei mutamenti sociali che hanno riguardato la nostra Isola nel periodo suddetto, insieme a quella delle difficoltà che comportano il reperimento e lo studio di eventuali nuovi materiali, non sono state tali da scoraggiare Rizzitano nel portare avanti il discorso sull’Islam siciliano. In più parti, anzi, lo studioso arabista indica con sufficiente chiarezza le vie da percorrere, purché si padroneggi a dovere la lingua araba: da una parte, la rilettura delle fonti note, in parte già utilizzate nell’opera amariana, per la quale occorre tener presenti il mutato contesto e i nuovi studi, svolti sia in Italia che all’estero, anche tra i paesi del Mondo arabo; dall’altra, l’incessante ricerca del “nuovo”, da condursi nelle biblioteche e negli archivi.

Pur manifestando profondo scetticismo sul fatto che il “nuovo”, qualora venisse alla luce, possa di fatto scardinare la visione impostasi con la pubblicazione della *Storia dei Musulmani di Sicilia*, e quindi il quadro generale degli eventi, nondimeno Rizzitano nutre più che un semplice sospetto sulla effettiva luce che la *Storia* proietta su quello che sembra essere stato uno dei periodi più fecondi nella storia dell’Isola: l’età fatimide (X–XI secolo). E non soltanto con riguardo all’affermarsi della signoria shi’ita in Sicilia ma anche al regime di dipendenza dai Fatimidi che, in seguito al definitivo trasferimento della loro sede califfale al Cairo, nella seconda metà del secolo X, ebbe a durare nella successiva età kalbita. Riconoscendo, infatti, da una parte, importanti limiti all’opera amariana (quali, per ciò che riguarda specificamente il periodo fatimide, l’uso di fonti posteriori ai fatti narrati oltretutto “viziate” dalla propaganda anti-shi’ita), dall’altra, l’arabista intuisce

(7) Si vedano sul tema i capitoli VI e XXVI–XXVIII del presente volume.

(8) Diversi capitoli del presente volume (XXII–XXV) sono infatti dedicati all’autore della *Storia* e della *Biblioteca Arabo-Sicula*.

come l'età fatimide possa aver rappresentato per l'Isola momento privilegiato, sia con riguardo al clima di prosperità instauratosi con l'avvento della dinastia shi'ita, sia con riguardo alle fonti direttamente collegate a quell'epoca, più gelosamente custodite all'interno di archivi e biblioteche di certa parte del Mondo arabo a motivo di più o meno comprensibili ragioni di ordine religioso o ideologico.

Rispetto alla raccolta originale, questa nuova edizione degli scritti di Umberto Rizzitano presenta alcune variazioni, a partire dal titolo, aggiornato in *Storia e cultura nella Sicilia islamica*. Esse riguardano principalmente l'ordine dei capitoli, che meglio riflette la successione cronologica degli eventi e la particolare rilevanza che alcuni temi presentano rispetto ad altri. Si è scelto pertanto di anteporre il capitolo *L'Islam dal Mashriq al Maghrib* (corrispondente al cap. III, parte I, dell'edizione originale), aprendo in tal modo la I parte del presente volume, essendo che qui è delineato il quadro storico generale, e di spostare alla fine della medesima il capitolo *Nuove fonti arabe per lo studio dei Musulmani di Sicilia* (corrispondente al cap. II, parte I, dell'edizione originale), a conclusione del discorso storico. Così anche quello che era in origine il cap. I dell'edizione originale, *Asad ibn al-Furàt giureconsulto dell'Ifriqiya*, è stato spostato in avanti (cap. III della presente edizione) poiché ritenuto interessante approfondimento rispetto alla trattazione del primo periodo aghlabita.

Rispetto alla seconda parte del volume è solo da segnalare l'anteposizione del capitolo *Il contributo dei Musulmani di Sicilia alla diffusione del diritto islamico* (il cap. XV dell'edizione originale, qui aggiornato in *Il contributo dei Musulmani di Sicilia alla diffusione del fiqh màlikita*) rispetto a quelli che trattano di questioni di ordine linguistico e letterario, mentre — in considerazione della sua particolare rilevanza — si è preferito inaugurare la IV parte, "Consuntivo degli studi arabo-siculi", con il capitolo *Sul ritorno dell'insegnamento della lingua e letteratura araba all'Università di Palermo* (corrispondente al cap. XXIV, parte IV, dell'edizione originale), facendo seguire ad esso i tre contributi che l'arabista dedica alla figura di Michele Amari, e concludendo la medesima

con il capitolo dedicato al contributo del mondo arabo agli studi arabo-siculi (corrispondente al cap. XXV, parte IV, dell'edizione originale).

Segnaliamo, inoltre, che due interi capitoli (il cap. IV, *Lineamenti di storia maghribina dal sec. XI ad oggi*, e il cap. XXII, *Federico II «al-Imbiratur»* dell'edizione originale) sono stati soppressi perché esulanti dal tema generale, mentre è stato, di contro, aggiunto un nuovo contributo, *L'età arabo-islamica* (cap. XXVII del presente volume), pubblicato dall'Istituto di Storia del Vallo di Mazara nel 1979, che rappresenta, nel novero delle ultime fatiche dell'arabista, un prezioso consuntivo degli studi sulla Sicilia islamica che, per il numero e la qualità delle fonti presentate, completa le informazioni riportate nei rimanenti capitoli.

Né la struttura generale della raccolta originale (ovvero le quattro parti in cui essa si suddivide: I) *Genesi e sviluppo dell'evento storico*; II) *Paideia arabo-islamica nella Sicilia saracena*; III) *L'arabismo nel contesto normanno* e IV) *Consuntivo degli studi arabo-siculi*) né il testo degli articoli hanno in generale subito variazioni, ove si escludano la ridenominazione del titolo della III parte (*L'arabismo nel contesto normanno* in luogo di *L'arabismo nel contesto normanno-svevo*), quello del IX capitolo, di cui si è detto in precedenza, e la rimozione di alcune pagine, perché giudicate non perfettamente confacenti al tema generale della raccolta⁽⁹⁾.

Agli scritti di Rizzitano, cui si premette la *Presentazione* originale dell'autore (1975), va ad aggiungersi un breve articolo, "Umberto Rizzitano: l'uomo e l'arabista", utile a delineare il profilo biografico ed accademico del grande studioso. Tale profilo è stato realizzato da alcune brave studentesse dell'Area degli Studi Arabi e Islamici del Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Palermo, che da alcuni mesi sono impegnate nello studio della Sicilia islamica, attraverso la lettura delle fonti in lingua araba e della produzione degli storici locali, del passato e del presente, sul tema. A loro va anche il nostro particolare ringraziamento per aver contribuito fattivamente alla realizzazione di questo volume.

(9) Si tratta delle pp. 125-127 del VII capitolo *Cristiani e Musulmani in Sicilia* (cap. V della presente edizione); delle pp. 409-421 e 425-428 del XXVII capitolo *Il sacerdote Ignazio Di Matteo (1872-1948) e il suo contributo agli studi arabo-islamici* (cap. XXVI della presente edizione).

Conclude questa raccolta una breve appendice, che racchiude, sulla base della *Bibliografia degli scritti di Umberto Rizzitano*, a cura di Andrea Borruso, pubblicata per la prima volta in Francesco Gabrieli, *Ricordo di Umberto Rizzitano* (Istituto di Studi Orientali, Università di Palermo, 1980), gli scritti che l'arabista ha dedicato alla storia, alla letteratura e alla cultura arabo–islamica fiorite nell'Isola.

Desideriamo concludere questa breve introduzione con un augurio rivolto ai nostri studenti. Che possano fare tesoro di questa raccolta, così come ne ha fatto chi scrive, e a loro volta portare nuova linfa all'eredità lasciata da Rizzitano nel prosieguo degli studi arabo–siculi.

DANIELE SICARI

